

Un'escursione nel Parco della Murgia Materana (se io fossi.....)

Se io fossi un turista, che so, austriaco, o solo altoatesino o trentino, e se avessi conosciuto il Parco della Murgia Materana magari proprio navigando su internet, dove si possono trovare informazioni, consigli, immagini davvero promettenti (provare per credere!);

se fossi un buon camminatore che ama visitare siti dove natura e tracce di umanità passata hanno lasciato segni davvero sorprendenti e avessi intrapreso un lungo viaggio proprio per conoscere questi luoghi unici;

se immaginassi di trovare segni di rispetto e attenzione verso la fatica e la dedizione di uomini che hanno saputo ricavare nel profilo della montagna perfino le loro chiese, o i loro sepolcri;

dopo una camminata lungo uno dei tanti itinerari possibili nel Parco, a parte la stanchezza e la meraviglia, mi chiederei, un po' amareggiato e stupito, perché tanto abbandono, perché manchi un qualunque segno della cura degli uomini, perché un sito così straordinario sembri affidato solo alla clemenza della natura, che casualmente e benevolmente ce lo rende disponibile ancora oggi, dopo secoli.

Non si trova traccia di segnaletica né un posto di ristoro, né alcuna presenza visibile di sorveglianza o guardiania, che possa proteggere le grotte, gli archi, le cripte, e preservarle per le generazioni future, per chi oggi viene a visitare queste zone e chi potrebbe avventurarsi domani, per caso, a fargli intendere quanto valga la pena prendere il sentiero giusto, e a farlo desistere da scempi e distrazioni.

Se fossi un turista che non ama solo "consumare" quello che per fortunate coincidenze una storia generosa, le culture passate e la natura ci hanno lasciato in eredità qua e là per il mondo, mi chiederei perché non ci sono segni materiali dell' istituzione e della presenza attiva di un Parco, che sicuramente costa alla collettività in termini di organigramma e amministrazione; e penserei di essere capitato in una terra governata da gente che pare non consapevole della ricchezza che gli è capitata fra le mani, che forse non riesce ancora a riconciliarsi pienamente con una storia fatta di arte e di atroce miseria, e non è attrezzata per riuscire a trasformare questo patrimonio stupefacente in uno strumento di attrattiva, di sviluppo, di connessione con le generazioni a venire.

Mi augurerei che la natura fosse, ancora una volta, benigna!

Silvia Arrighetti